

Pentecoste A (Gv. 7,37-35)

Oggi cinquantesimo giorno dopo Pasqua, celebriamo la memoria della Pentecoste cioè della discesa dello Spirito Santo, su Maria Santissima e gli Apostoli riuniti in orazione nel cenacolo e ci uniamo alla preghiera del Papa per la pace con i presidenti d'Israele e della Palestina. Solo l'evangelista Luca, all'inizio degli Atti degli Apostoli, racconta l'evento della Pentecoste, insistendo sui tre simboli dello Spirito Santo che sono il vento, il fuoco e la parola capita in tutte le lingue. L'evangelista Giovanni invece fa risalire alla sera di Pasqua il dono dello Spirito quando il Risorto alitò sui apostoli e disse “ *ricevete lo Spirito Santo*”. “Spirito Santo” è il nome proprio della terza persona della S.S.Trinità, di colui che come dice il nostro “Credo” è il Signore che dà la vita e con il Padre e il Figlio è adorato e glorificato e ha parlato per mezzo dei profeti”. Lo Spirito Santo è il Dio senza volto e senza voce e se vogliamo immaginarlo e dargli un volto, possiamo dargli il volto dell'Amore come dice la lettera ai Romani: “ *L'amore di Dio è stato riversato nei nostri cuori, per mezzo dello Spirito Santo che ci è stato dato*” (Rom.5,5). Dice ancora la lettera di S. Paolo ai Galati che i frutti dello Spirito Santo sono: “ *amore, gioia,pace, pazienza,benevolenza, bontà, fedeltà, mitezza e dono di sé*” (Gal. 3,23). Dunque lo Spirito Santo è la presenza dell'Amore di Dio in noi, quando siamo e viviamo in grazia di Dio. Lo Spirito Santo è già all'opera con il Padre e il Figlio fin dall'inizio della creazione. La rivelazione ci dice che lo Spirito ha espresso il meglio di se stesso nella vita e nella missione di Gesù. Dopo la risurrezione di Gesù Cristo, lo Spirito Santo viene accolto e donato proprio nella Pentecoste, con il grande compito di portare a compimento l'Evangelizzazione, di dare efficacia a tutti i sacramenti a cominciare dal Battesimo fino ad assicurare la presenza di Gesù nell'Eucarestia. Ciò che caratterizza la Messa vigilare che stiamo celebrando, è il vangelo di S. Giovanni che ci propone il dono dello Spirito Santo come fiume di acqua viva per chi ha sete d'infinito nel deserto della vita. “ *chi ha sete venga a me e beva chi crede in me*” dice Gesù nell'ultimo giorno della festa delle Capanne . Anche alla Samaritana, venuta ad attingere acqua al pozzo di Giacobbe, Gesù aveva parlato dell'acqua viva :” *chi beve dell'acqua che io gli darò non avrà mai più sete, anzi,l'acqua che io gli darò, diventerà in lui sorgente di acqua che zampilla per la vita eterna*” (Gv4,14) “ *Questo egli disse dello Spirito che avrebbero ricevuto i credenti in lui*” commenta l'evangelista Giovanni nel nostro brano e aggiunge : “ *infatti non vi era ancora lo Spirito, perché Gesù non era ancora stato glorificato*”.

Che cosa dice a noi oggi la festa di Pentecoste?

1)Anzitutto consideriamo che il dono dello Spirito Santo ci fa tutti “ figli di Dio”. In tempo di globalizzazione in cui “ siamo tutti più vicini ma non siamo più fraterni” come si usa dire, non deve sfuggirci la dimensione universale che attraversa la liturgia di questa solennità che è ben delineata dal salmo 103: “ *del tuo Spirito Signore, è piena la terra*” che vuol dire: il mondo è come un immenso santuario pieno di Dio!Lo Spirito ci costringe a spalancare le porte che noi vorremmo sbarrare e ci fa scoprire fraterni e non solo vicini; proprio perché siamo tutti figli di Dio. Questo ha delle conseguenze che il Concilio descrive così: “ cresce nel mondo di oggi la coscienza della dignità della persona umana;è lo Spirito di Dio che è presente a questa evoluzione e con mirabile provvidenza dirige il corso dei tempi e rinnova la faccia della terra . E' lo Spirito di Dio che suscita nel cuore dell'uomo questa irrefrenabile esigenza di dignità, che in pratica richiede che siano accessibili all'uomo tutte quelle cose che sono necessarie a condurre una vita veramente umana come il vitto,il vestito, la casa,la famiglia,l'educazione, il lavoro, il buon nome, l'informazione, la libertà e la pace” (G.S.26) .Oggi è la fede che fa la differenza fra le creature umane che sono credenti o non credenti ed è proprio lo Spirito Santo che è all'origine della nostra capacità di credere ; è lo Spirito che attesta al nostro spirito che siamo figli di Dio e che suscita in noi “ *con gemiti inesprimibili*” il desiderio e la capacità di pregare. Nel giorno di Pentecoste diciamo al

Signore che susciti tanta fraternità fra gli uomini, tentati di fermarsi agli effetti della globalizzazione che sono invece solo vicinanza.

2) Così noi siamo attaccati alle nostre sicurezze ed addirittura ci terrorizza l'idea di avventurarci in mare aperto , ma lo Spirito Santo invece ci chiama alla novità e alla conversione permanente; ci invita a lasciare il comodo sedentarismo delle nostre abitudini, per metterci sulla strada della "sequela" anche radicale del Signore. Dice Papa Francesco nell'E.G.: " Egli è sempre giovane e fonte costante di novità. Egli sempre può con la sua novità, rinnovare la nostra vita e la nostra comunità, anche se attraversa epoche oscure e debolezze ecclesiali; la proposta cristiana non invecchia mai" (E.G.11) Oggi in particolare c'è difficoltà ad accettare il pluralismo culturale e a rispettare i diversamente credenti; oggi c'è anche una particolare ritrosia all'obbedienza e a riconoscere la verità, anzi si fa strada una quasi totale indifferenza sulla questione della verità. Rinnoviamo oggi giorno di Pentecoste, il desiderio di vivere sempre in buona fede e chiediamo allo Spirito Santo di essere sempre cercatori della verità. Il cristiano vero sa infatti che la fedeltà a Dio e all'uomo esige la fedeltà alla verità e che solo con l'aiuto dello Spirito Santo è possibile vivere nella verità. Anche nei momenti difficili ricordiamo e facciamo nostra la preghiera di Bonhoeffer poco prima di morire martire del nazismo: " Io non capisco la tua Via, ma tu Spirito del Signore sei l'unico che sa quale è la mia strada".

3) Infine riflettiamo sullo Spirito Santo come anima di tutta la Chiesa. La Chiesa anzitutto non è solo l'aggregato di tante case di un territorio e non è nemmeno solo l'organizzazione delle iniziative parrocchiali; la Chiesa è invece " la Casa della Comunione", dove l'istituzione e i vari carismi si sforzano di evitare l'individualismo e il centralismo, ossia cercano di vivere la spiritualità di comunione di cui lo Spirito Santo è il principale promotore. La comunione è fatta dal dono che abbatte l'idea di profitto, è fatta di silenzio e non di chiasso; è fatta del fare spazio e non dell'egoismo individuale, è fatta di solidarietà e non di competitività; è fatta del dare e ricevere non dell'avere per escludere; è fatta soprattutto di dialogo. E' in forza del Battesimo che lo Spirito comunica personalmente la vita nuova, che ci dà di fare propria la fede della Chiesa, strappando così il singolo all'individualismo religioso rendendo così possibile il realizzare la comunione dei santi, ottenere la remissione dei peccati e alla fine conseguire la resurrezione della carne e la vita eterna. Nell'accettare la fede della Chiesa, più che nell'abbandonarsi alle nostre intuizioni personali, ci vengono in mente le preziose parole di Vittorio Messori: " Non sei solo nella tua fede. Se Cristo ti ha chiamato, ti ha chiamato alla Chiesa, la grande comunità di credenti, condotta e sostenuta dallo Spirito Santo. In questa comunità di credenti, tu ti devi sentire protetto". Diciamo perciò con fede la preghiera della Chiesa a Pentecoste, che ci viene proposta dalla liturgia: "*Vieni Spirito Santo, riempi i cuori dei tuoi fedeli e accendi in essi il fuoco del tuo amore*". "*Consolatore perfetto, ospite dolce dell'anima, dolcissimo sollievo*".